

MISCELLANEA FRANCESCANA

RIVISTA
DI SCIENZE TEOLOGICHE
E STUDI FRANCESCANI

116 (2016)

ASSOCIAZIONE CULTURALE MISCELLANEA FRANCESCANA

non improvvisato né nevrotico chi già nella sua vita normale ha coltivato un'apertura mentale, è mentalmente flessibile e non fondamentalista, abitualmente si esercita a cogliere nel nuovo le possibilità inedite e non anzitutto il rischio per le abitudini stabilite» (p. 183).

Siamo certi, così, che formatori e formandi non potranno non trarne giovamento. Potrà essere utile per imparare un uso responsabile di questi mezzi, nella consapevolezza tuttavia che – alla fin fine – un uso *veramente* responsabile e maturo sarà sempre davanti a noi più come un compito che come un dato acquisito. Ma forse, e ancor prima di tutto ciò, questo testo dovrebbe poter aiutare a cominciare a dialogare e a riflettere senza pregiudizi e senza partiti presi su una realtà che, poiché ci coinvolge tutti, ci trova ancora tutti per certi versi impreparati e bisognosi di riflessione e di mutuo confronto.

GIULIO CESAREO, OFMConv

DIEGO CICCARELLI [OFMConv], *Gratia laborandi. Ricerche paleografiche e francescane* (Franciscana, 28), due tomi, Biblioteca Franciscana di Palermo, ed. anastatica, Palermo 2015, p. 842, ill. in b. e n. nel testo.

Gratia laborandi è il titolo preposto da Diego Ciccarelli alla raccolta di alcuni suoi scritti. La selezione, distinta in due tomi con paginazione continua, intende ricordare i quarant'anni d'attività scientifica dello studioso siciliano. Indovinato il titolo, che proviene dalla *Regola bollata* (1223) di s. Francesco, secondo la quale ogni lavoro è una grazia, che il Signore concede all'uomo per operare il bene. Un titolo prettamente francescano, dunque, come l'autore, formatosi alla vita minoritica e culturale tra i figli del Santo d'Assisi nella Provincia religiosa dei Frati Minori Conventuali di Sicilia, con una tappa triennale a Roma, dove conseguì il baccellierato in sacra teologia nella Pontificia Facoltà teologica "S. Bonaventura" (1965), e la licenza in teologia all'Università lateranense. Tornato in Provincia, frequenta a Messina la Facoltà di lettere, conseguendo la laurea l'11 novembre 1971. Nella stessa Università ottiene i diplomi in Archivistica paleografia e Diplomatica, dedicandosi per un quarantennio, oltre che alla vita pastorale, al lavoro scientifico e alla docenza di queste materie a Messina, e più a lungo, fino ai nostri giorni, nell'Università di Palermo.

Grandi le iniziative di successo del prof. p. Diego Ciccarelli. Da ricordare anzitutto la *Biblioteca Franciscana di Palermo*, da lui sollecitata ai Superiori della Provincia, costituita inizialmente dai volumi provenienti da biblioteche della sua Provincia religiosa, materiale librario che oggi, grazie anche a cospicue donazioni, è ricco di oltre 60 mila volumi sempre in crescita, e offre ai visitatori, con gli ottimi schedari manuali, anche quello elettronico. Altra opera importante è l'*Officina di Studi Medievali* (della quale attualmente è presidente), cui è annessa la specializzata rivista *Schede medievali*.

L'*Officina*, progettata con i colleghi dell'Università di Palermo Alessandro Musco († 2014) e Cataldo Roccaro († 1998), poi eretta il 14 febbraio 1980, è ormai un centro culturale di rinomanza mondiale e continua a mostrare la forza rinnovatrice del fenomeno minoritico in ogni settore dello scibile umano. Al suo attivo, colla-

borante l'*Officina*, Ciccarelli ha inoltre l'organizzazione di congressi a livello internazionale, i cui interventi di studiosi di fama sono editi in grossi volumi. A titolo d'esempio cito *Francescanesimo e cultura in Sicilia (sec. XIII-XVI)*, il primo di una lunga serie (Palermo, 1982, ma edito nel 1987, pp. 491), e *I Francescani e la politica* (Palermo, 2002), in due tomi (di 1223 pagine compresi i preziosi indici, edizione 2007). Non sono meno importanti i convegni su *Francescanesimo e cultura* in Sicilia, indetti da Ciccarelli a Messina, Catania, Trapani, Agrigento e in altri centri dell'isola. Questi studi pongono in evidenza eventi e personaggi di spicco della Sicilia francescana e, sebbene editi con notevole ritardo, dovuto al difetto di mezzi finanziari, hanno potuto ugualmente vedere la luce, grazie all'impegno del solerte organizzatore. Ultimo, in ordine di tempo, è il volume: *Francescanesimo, fede e cultura nella diocesi di Caltagirone*. Atti del Convegno di studio Caltagirone 16-18 dicembre 2011, a cura di D. Ciccarelli e F. Failla (Franciscana, 29), [Caltagirone], Bibl. Pio XI-Bibl. Franc., Palermo 2015.

Sarebbe prolisso percorrere pedissequamente il contenuto dei nostri due tomi. Mi limiterò quindi a dei cenni; ma prima mi pare opportuno indicare, come fa l'A. (tomo I, pp. XIII-XX), il numero degli scritti di Ciccarelli: una cospicua cifra complessiva di 96 pubblicazioni, alle quali si aggiungono i profili di 5 personaggi francescani, editi in *Lexicon des Mittelalters*, e ancora 11 biografie di altrettanti personaggi francescani, che appariranno nel *Dizionario enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia*, nuova edizione in corso di stampa.

I saggi raccolti nei due tomi in presentazione, di varia estensione, con caratteri di differente dimensione e con paginazione continua, come accennato, sono in totale 57: 31 nel tomo I; 26 nel tomo II. Sembra opportuno premettere che nel tomo I i saggi di paleografia e diplomatica sono d'argomento diverso, mentre quelli del tomo II sono di soggetto francescano.

Nel tomo I, dopo la *Premessa* (pp. IX-XIII), la serie dei saggi si apre con il ricordo di un parroco zelante di Ciminna (Palermo), don Santo Gigante, del quale Ciccarelli pubblica le miniature liturgiche inedite (pp. 1-10), lavori di gran pregio, come appare dai rilievi dell'A., ma il Gigante, come miniaturista, si colloca fuori del suo tempo, essendo vissuto nel sec. XVII, quando la scrittura a mano abbellita da miniature da due secoli era stata soppiantata dalla stampa.

Il riferimento alle miniature è anche in altri saggi, nei quali, come già in questo, la scrittura decorativa è quasi un pretesto, giacché il Nostro non prescinde dal collocarla sullo sfondo storico e ricercarne la provenienza, la destinazione, il tipo di scrittura e altri elementi utili alla conoscenza del codice. È quello che avviene negli *Scripta a manu di bona littra* (pp. 185-205); nella presentazione di *Un frammento monrealese del sec. XI in beneventana* (pp. 207-14); ne *La Bibbia Xibetana*, (pp. 215-21); ne *Il Libro d'Ore "Preziosi X"* (pp. 235-49), uno splendido esemplare tra i tanti esistenti nei musei di Sicilia. L'interesse dell'A. è però particolarmente stimolato da un Santorale del Santo Sepolcro, del 1389, opera di pregio attribuita al carmelitano fr. Matteo da Bologna (pp. 259-75) Non appare chiaro, infatti, come un breviario di rito gerosolimitano possa essere venuto in possesso dei Carmelitani di Sutera (Caltanissetta). Da qui l'impegno di Ciccarelli volto a ricostruire la storia del manoscritto.

Di carattere più specificatamente paleografico, gli altri articoli di questo Tomo I. Cito: Teodoro il filosofo, Mazzeo di Ricco, Stefano Protonotaro: nuovi apporti

documentali (pp. 25-36); Riferimenti calabresi nel Tabulario di S. Maria di Malfinò (pp. 37-54); Compresenza di scrittura beneventana e di scrittura romanese in un codice palermitano (pp. 55-64); Un frammento isidoriano del IX sec. (pp. 65-74); Aspetti e momenti della scrittura latina in Sicilia (pp. 75-88); Versioni di Bío in un codice palermitano del sec. XII (pp. 89-112): accurato studio di un codice conservato nella Biblioteca Centrale della Regione Siciliana (già Nazionale), che contiene le biografie di s. Gregorio d'Agrianto e d'alcuni santi orientali: Teodora d'Alessandria, Simeone Stilita, Niceforo.

Di grande interesse scientifico è *Il lessico codicologico negli inventari siciliani* (pp. 113-30), un lavoro «auspicato e programmato in alcuni colloqui internazionali di paleografia e realizzato solo limitatamente a qualche lingua» (p. 114). Da parte sua, Ciccarelli circoscrive qui la ricerca ad alcune biblioteche monastiche e conventuali della Sicilia, estendendola a importanti biblioteche private, come quella del Minore Conventuale, fr. Matteo della Porta († 1377), arcivescovo di Palermo, «possessore di 114 codici, testimoni della vasta cultura del prelado, che ne trascrisse alcuni personalmente» (p. 115).

A p. 131 il testo inizia *ex abrupto* con l'introduzione. Manca, infatti, il titolo dell'articolo, concernente l'insigne monastero benedettino di S. Martino delle Scale, presso Palermo. Il titolo riportato invece nell'*Elenco delle pubblicazioni* (tomo II, p. IX): *De reedificatione monasterii sancti Martini de Scalas*. L'A. ne ricostruisce le vicende, prima e dopo l'avvento dei Normanni (pp. 131-68), utilizzando il ms. *VI A 1*, del sec. XIV, codice scritto a più mani, senza miniature, conservato nell'archivio del monastero palermitano (p. 139). Ciccarelli si sofferma poi sulla tradizione del codice, sugli avvenimenti del monastero, sulla vita monastica interna, sull'edizione del codice.

Ne *Il tabulario dell'Ospedale di San Bartolomeo* (pp. 169-78), a parte il preminente interesse paleografico, si può rilevare l'importanza data dalla Chiesa alla cura dei malati, essendo quest'ospedale (sec. XIV), una delle più antiche strutture sanitarie di Palermo (p. 178). Quanto a *Il notaio Angelo di Capua e l'Istoria di Eneas* (pp. 178-84), Ciccarelli prova anche lui a identificare l'autore del volgarizzamento siciliano sulla guerra di Troia, per molti scrittori un personaggio piuttosto nebuloso. L'A. adduce però un documento catanese del 1351, sottoscritto dal *notarius Angelus de Capua de Missina* (p. 181). Questi potrebbe essere l'autore dell'*Istoria di Eneas trojanu*, stante il fiorire di tanti notai eruditi, che fiorirono alla corte aragonese di Sicilia. Quasi una curiosità l'articolo sulle *Carte divise* (pp. 291-96), cioè sul modo di assegnare, distinto con le lettere dell'alfabeto, un documento di contenuto identico da far pervenire a destinatari dello stesso titolo giuridico.

Ancor più curioso potrebbe sembrare, nel terzo millennio, il lavoro su *La Valle di Agrò nelle sacre regie visite* (sec. XVI) (pp. 277-89); ma è da ricordare che in passato in Sicilia vigevo la *Monarchia Sicula* o *Legazia Apostolica*, un Istituto politico fatto risalire a una bolla, peraltro molto contestata, di Urbano II del 5 luglio 1098, in virtù della quale i re di Sicilia «si ritenevano detentori di una potestà non solo temporale ma anche spirituale» (p. 277). Nonostante l'aspetto negativo dell'ingerenza del potere politico nell'ambiente religioso e spirituale, gli Atti delle *Sacre Regie Visite*, conservate nel Fondo *Conservatoria di Registro* dell'Archivio di Stato di Palermo, offrono un quadro importante per la storia ecclesiastica della Sicilia. Nell'articolo citato, Ciccarelli s'interessa di alcuni monasteri greci della Valle

d'Agrò, nel messinese, visitati dagli inviati dal re nel sec. XVI in varie date. L'ambiente monastico è colto «in un momento di decadenza, ma non per questo privo di interesse storico» (p. 280). Sull'argomento l'A. ritorna nei *Libri e documenti della Chiesa Agrigentina nelle Sacre Regie Visite* (pp. 365-69).

Segnalo ora un interessante studio su *Le Lettere di Alessandro III per la canonizzazione di S. Bernardo* (pp. 349-63). È ad Alessandro III (1159-81) che si ascrive la riserva papale della canonizzazione dei santi. Ciccarelli esamina accuratamente dal punto di vista diplomatico le quattro lettere apostoliche con la stessa data (18 gennaio 1178) inviate dal papa da Anagni (Frosinone) alla gerarchia francese, a Luigi VII di Francia, a vari abati cistercensi e all'abate di Clairvaux, ma il suo interesse professionale è specialmente sollecitato a ritrovare nella *spiritualità* di s. Bernardo «anticipazioni di quella francescana relativamente all'umanità di Cristo, alla devozione mariana e allo stile di povertà», aggiungendo un altro motivo: capire i rapporti del santo con Ruggero II, re di Sicilia, nella contesa per il papato tra Innocenzo III [!] e Anacleto II (p. 349).

«*Domino Friderico... Domino Arnaldo de Rexac Archiepiscopo Montis Regalis*» (pp. 313-25): sono i termini (quasi una dedica!), con i quali Raimondo Lullo (1232-1316) nel 1312 raccomandava a Federico III d'Aragona e all'arcivescovo di Monreale Arnaldo de Rexac la diffusione del suo *Liber de novo modo demonstrandi*. Ciccarelli ne fece il titolo di un articolo, che sviluppò partecipando al Seminario internazionale tenuto a Palermo, Castelvetro-Selinunte (Trapani), il 17-19 novembre 2005, in Omaggio all'esperto lullista, Fernando Dominguez Reboiras, secondo il quale «i primi contatti tra Lullo e il re di Sicilia furono mediati dagli ambasciatori inviati al concilio [di Vienne] da Federico III e dagli Spirituali francescani presenti all'assise ecumenica» (p. 317). Oltre a sottolineare il legame che univa Federico III ad Arnaldo da Villanova, a Raimondo Lullo e agli Spirituali da lui protetti, l'A. si sofferma su Arnaldo de Rexac, cui il re concesse molti privilegi, raccolti dall'arcivescovo di Monreale nel «Codice Rexae», importante fonte storica, nota con il titolo «*Liber privilegiorum sancte Montis Regalis Ecclesie*» (p. 319).

Nel tomo I della *Gratia Laborandi* Ciccarelli cita altri «Libri di privilegi» concessi dalla Corona alle Chiese di Sicilia, frutto di accurate analisi presentate ai convegni di studio. Qui appresso sembra opportuno riportarne almeno i titoli: *Libri Privilegiorum di Chiese della Sicilia* (pp. 297-312); *Libri Privilegiorum della Chiesa di Palermo* (pp. 327-33); *Libri Privilegiorum della Chiesa di Agrigento* (pp. 371-77). A questi «Libri» si può affiancare in qualche modo anche *Il Codice Diplomatico di Castrogiovanni*, nome medievale dell'attuale Enna (pp. 379-97).

Un argomento che ha particolarmente richiamato l'attenzione di Diego Ciccarelli è la diffusione della cultura attraverso la circolazione del libro. Basti pensare ai due grossi tomi dal titolo: *La circolazione libraria tra i Francescani di Sicilia* (Palermo 1990). Il tema è trattato dall'A. anche nell'articolo: *Produzione e fruizione del libro nella Sicilia del Trecento* (pp. 335-47). Ovviamente nel Trecento il libro è manoscritto, perché la stampa era ancora da venire. L'A., precisando l'ambito cronologico di questa ricerca, scrive che esso, «anticipato e prolungato di qualche decennio (1282-1412), coincide con il regno indipendente di Sicilia sotto la dominazione aragonese: un momento storico segnato dal distacco politico dell'Isola dall'Italia continentale e dalla gravitazione verso il mondo aragonese-catalano» (p. 335).

Concludendo la selezione del tomo I, Ciccarelli esamina le *Le lezioni di paleografia di Carlo Alberto Garufi per l'anno 1914-15* (pp. 349-412). Noto diplomaticista di Palermo (1868-1948), il Garufi esprimeva il suo pensiero sull'importanza dello studio della paleografia e diplomatica attraverso le sue lezioni, allora diffuse in litografia, sussidi oggi non facilmente reperibili. Il Nostro ha rintracciato casualmente le lezioni tenute dal Garufi all'Università di Palermo nell'anno 1914-15, e ne sintetizza il pensiero, da valutare tuttavia tenendo conto del tempo in cui l'erudito diplomatista scriveva.

Il tomo II, come accennato, raccoglie 26 articoli, tutti di soggetto francescano. Prevale ovviamente l'interesse paleografico. Nel primo brano si analizza *Un codice messinese delle conformità di Bartolomeo da Pisa* (pp. 413-35), il cui autore, fr. Bartolomeo Rinonichi († ca. 1401), è da distinguere dall'omonimo fr. Bartolomeo degli Albisi († 1351), che descrisse la vita e i miracoli del b. Gerardo da Valenza, il portinaio santo morto a S. Francesco di Palermo nel 1342. Grande la diffusione dell'opera di fr. Bartolomeo, come testimoniano i codici, alcuni dei quali contengono l'intera opera, altri riportano solo estratti, e non mancano le edizioni a stampa. Ciccarelli si sofferma su un codice del fondo vecchio dell'Università di Messina, ms. in passato appena ricordato dagli studiosi. Per tal motivo, in vista di una recensione migliore della pur farraginosa opera del Pisano, l'A. non ritiene inutile apprestarne una «segnalazione paleografica, codicologica e filologica» (p. 423).

Maggiore importanza, rispetto all'opera del Pisano sulle *conformità* di Francesco d'Assisi a Cristo (talora piuttosto ingenua), rivestono gli scritti di s. Chiara d'Assisi, oggi inclusi nell'edizioni delle *Fonti Francescane*. Su alcuni di essi, in specie sul *Testamento* e sulla *Benedizione*, grava l'ombra del dubbio. L'articolo di Ciccarelli: *Contributi alla recensione degli scritti di S. Chiara* (pp. 437-66), mira a una più fedele recensione degli scritti della "Pianticella del Serafico Padre". Descritti cinque codici clariani: Messina, Upsala, Urbino (due), Bry-sur Marne (pp. 440-48), l'A. auspica che «altri manoscritti permettano di accertare definitivamente l'autenticità degli scritti clariani» (p. 438). Egli poi si sofferma sul codice della *Regola* [da intendere per le *Damianite*], sul Privilegio di povertà, sul *Testamento*, sulla *Benedizione*. Negli accennati cinque codici non ci sono le quattro *Lettere di Chiara alla b. Agnese da Praga* e nemmeno le due *Lettere a Ermetrude di Bruges*, del resto riportate solo dal Wadding (p. 456). Seguono due appendici con i testi del *Testamento* e della *Benedizione* (pp. 457-66). Ciccarelli torna sull'argomento clariano nel saggio: *Volgarizzamenti siciliani inediti degli scritti di S. Chiara* (pp. 487-519).

Tra i codici latini recentemente acquisiti dalla Biblioteca Nazionale di Parigi, un ms. ha particolarmente destato l'interesse del Nostro. È un commento di S. Bonaventura al *I Sent.*, il cui detentore ha ispirato a Ciccarelli il seguente articolo: *Sul possessore del Cod. Paris Nouv. Acq. Lat. 1655* (pp. 467-71). Nell'indice onomastico del volume parigino, quale possessore del commento bonaventuriano, è indicato, infatti, un certo «frère Thomas, sacriste de Messine» (p. 468). L'intervento dell'A. chiarisce che non si tratta di un ignoto sacrista di Messina, ma del «francescano Tommaso Sicristi, personaggio non ignoto, giacché il suo nome figura nei registri della Cancelleria e del Protonotaro del regno di Sicilia», è stato guardiano del convento di Messina (1391) e ha assolto il ruolo di custode della Custodia messinese (1393-94). Resta però un dubbio: nel codice l'anno dell'acquisto da parte del Sicristi, confermato dalla lampada di Wood, è il 1288, mentre il religioso appare

operante nel secolo seguente. A giudizio di Ciccarelli, tuttavia, nel cod. non pare «si possa escludere la lettura M^oCCCLXXXVIII o M^oCCCLXXVII» (pp. 468-69).

Nel 1981, 750^o della morte di s. Antonio di Padova, presso la basilica del Santo si svolgeva un importante convegno internazionale, mirato ad approfondire i *Sermones antoniani*, stante la recente nuova edizione (1979) degli scritti omiletici del Santo. Diego Ciccarelli prese parte al convegno presentando I «*Sermones Antoniani nel cod. 15 della Bibl. Alagoniana di Siracusa*» (pp. 473-85). Nella descrizione codicologica del ms. siracusano, membranaceo del sec. XIV, l'A. distingue tre frammenti di mani diverse: I. *Sermones dominicales* (che, a mio parere, sarebbe meglio qualificare *de Tempore*); II. *Sermones festivi*, la parte più consistente del ms.; III. *Sermones varii* (pp. 474-75). Sono molti i ricordi che legano s. Antonio alla Sicilia, parecchi fioriti grazie al suo approdo burrascoso a Messina. Quanto al ms. antoniano conservato nella Biblioteca siracusana, è ignoto il suo cammino, ma, scrive l'A.: «Comunque sia pervenuto in Sicilia, il codice ha idealmente percorso all'inverso il fortunoso approdo del santo nell'isola, ed è pertanto, piccola, ma non inutile memoria della sua presenza in Sicilia» (p. 479).

Non poteva mancare anche in questo tomo II l'attenzione di Ciccarelli alla diffusione della cultura, alle biblioteche e alla circolazione del libro tra i francescani di Sicilia. Dai ripetuti interventi dell'A. sul tema, ci limitiamo a segnalare i titoli con qualche sporadico rilievo: «*Studia*», *Maestri e Biblioteche dei Francescani di Sicilia (sec. XIII-XVI)* (pp. 521-47); *Libri dei Francescani Conventuali sardi della fine del sec. XVI* (pp. 549-61). Al pezzo successivo manca il titolo, che è invece riportato all'inizio del presente volume (p. XI), ed è il seguente: *La circolazione libraria tra i Francescani di Sicilia* (pp. 563-80). In quest'articolo Ciccarelli si riferisce alle varie famiglie francescane di stanza in Sicilia, mentre nel successivo s'interessa della sua Provincia religiosa: *Le Biblioteche Francescane Conventuali nell'indagine del 1598-1603* (pp. 581-99). Sono qui passati in rassegna i libri posseduti dai conventuali nel censimento imposto dall'*Indice dei libri proibiti*. L'ultimo titolo sulla diffusione libraria nell'Isola pone bene in evidenza l'attaccamento e il culto dei frati siciliani verso la dottrina del b. Giovanni Duns Scoto: *La circolazione di opere scotistiche in Sicilia* (pp. 601-13).

Segue *Il giardino di S. Francesco. Una controversia rivelatrice* (pp. 615-30). È la documentazione di una lite giudiziaria agitata negli anni 1471-74 tra il convento di S. Francesco di Palermo e la potente famiglia degli Aldobrandini di Sicilia per il possesso di una vigna nei pressi dell'attuale *Officina degli Studi medievali*. Siamo nel Quattrocento, quando la riforma francescana degli Osservanti si era ben affermata anche a Palermo. Fu facile perciò agli Aldobrandini contrapporre durante il processo i Minori Conventuali, ritenuti francescani possidenti e rilassati, agli Osservanti, paladini dell'assoluta povertà francescana; ma dalla deposizione dei testi, emerge un facile passaggio poco edificante degli osservanti ai conventuali e viceversa (pp. 620-22). Viene altresì a galla dal processo un rigoglioso fiorire di opere d'arte motivato dalla costruzione delle cappelle in basilica «per impulso delle famiglie Alliata, de Chirco, Mastrantonio», che si servono dell'opera «di grandi artisti, quali Domenico Gagini, Francesco Laurana, Pietro de Bonitate» (p. 623).

Ecco ora un altro tema che ha particolarmente attirato l'attenzione di Ciccarelli: Andrea De Pace da Sciacca (Agrigento), individuo di primo piano nella Sicilia aragonese del Tre-Quattrocento, Ministro provinciale, capace di gesti clamorosi, come

la sostituzione dello stemma del papa legittimo, Bonifacio IX, con quello dell'anti-papa Clemente VII nella chiesa di S. Francesco a Palermo (p. 632ss). Di questo personaggio l'A. presenta le sfaccettature esaminandone gli scritti, in specie i sermoni: *Le Introductiones dominicales di Andrea de Pace O. Min.* (pp. 631-55); *L'immagine del principe nei Sermones di Andrea de Pace O. Min.* (pp. 657-79); *Il Viridarium principum di Andrea de Pace O. Min.* (pp. 681-713). I due ultimi titoli s'inseriscono nella vasta letteratura degli "Specchi" dei principi, ai quali il Saccense, nella persona del principe Nicolò Peralta suo conterraneo, rivolge sapienti esortazioni e suggerimenti sul modo di governare i sudditi. Al de Pace l'A. accenna anche nell'articolo: *Relazione tra il pensiero dei francescani di Spagna e quelli di Sicilia* (pp. 715-22).

Ecco ora due scritti d'argomento similare. Nel primo articolo: *Vincenzo Coronelli e la Sicilia. Il carteggio con Antonino Mongitore* (pp. 705-13), Ciccarelli s'interessa dei rapporti epistolari tra il grande scienziato e scrittore veneziano Vincenzo Coronelli (1650-1718), già Ministro generale dei Minori Conventuali, e il palermitano Antonino Mongitore (1663-1743), autore della *Bibliotheca Sicula* (Palermo 1707-14), al quale Coronelli chiede notizie su personaggi siciliani da inserire nelle sue opere storiche. Il carteggio è d'appena cinque lettere familiari, alle quali si aggiunge una circolare in latino, che sollecita collaborazione per la riedizione della *Geographia sacra*.

Il secondo "pezzo" s'intitola: *Il carteggio riservato tra mons. Guarino e il ministro gen. OFMConv sull'incendio della chiesa di S. Francesco di Messina del 1884* (pp. 781-88). Se l'avversione politica e massone ottocentesca brigava per appropriarsi dell'area della chiesa di S. Francesco profittando dell'incendio, l'arcivescovo di Messina mons. Giuseppe Guarino proponeva l'erezione della chiesa francescana a parrocchia per salvaguardarne l'esistenza. Malintesi e incomprensioni da parte dei frati, e gli immancabili seminari di discordie, misero però a dolorosa prova le virtù del pio arcivescovo, come emerge dal suo breve carteggio con i Superiori generali dell'Ordine.

Velocemente, ora, gli altri articoli, a due dei quali mancano i titoli, che si trovano invece in questo tomo II (p. XI): *Incunaboli e Cinquecentine della Biblioteca Comunale di Troina* (pp. 723-30, e *Storia di Castrogiovanni* (pp. 737-44). Seguono: *Un corale di San Francesco di Agrigento del 1308; una sottoscrizione del 1398* (pp. 745-53); *La visita a Messina del p. Antonio Fera vicario generale OFMConv* (pp. 755-60); *La Cometa di Halley. L'astronomo, il cappuccino di Racalmuto* (pp. 761-68); *I codici parigini del trapanese Ludovico De Pino O. Min.* (pp. 769-79); *Codici Vaticani Latini provenienti dai SS. Apostoli in Roma* (pp. 789-813); *Appunti per una storia dello Studio messinese di San Francesco* (pp. 815-28); *Giovanni Filippo Vito OFMConv: un dipinto, due scritte, qualche dubbio* (pp. 829-42).

Siamo Grati al p. Diego Ciccarelli per aver messo a portata di mano degli studiosi una selezione dei suoi numerosi scritti, frutto d'assidua partecipazione a simposi scientifici nazionali e internazionali. Forse la raccolta poteva essere sistemata in maniera meno dispersiva. Inevitabili qualche refuso, qualche svista (p. 349), qualche *qui pro quo* (p. 572), ma, in tanta ricchezza di documentazione, tutta basata su codici, che restituiscono alla storia eventi e personaggi talora dimenticati, c'è solo da rallegrarsi con l'illustre autore e augurarli nuovi traguardi nel suo specifico campo della scrittura paleografica e diplomatica.